



## L'anniversario



### I fiori

ORE 9.30 La deposizione di una corona di fiori ai piedi delle rampe a lui intitolate



### Lo spazio

ORE 10.30 Al Pan presentata la sala della Mehari di Giancarlo Siani e della memoria



### I premi

ORE 11 Premiati otto autori di libri e filmati contro le mafie e i ragazzi delle scuole



### Il corso

ORE 15 Deontologia professionale al centro del corso di formazione per giornalisti

# Siani, ecco la sala della memoria

► Al Pan uno spazio interamente dedicato al giornalista: la sua Mehari e alcune foto inedite esposte per sempre ► Su una parete i ritratti delle altre vittime innocenti delle mafie, all'inaugurazione una folla di studenti

## LA CERIMONIA

Maria Pirro

«È una galleria di ricordi». «Commuove». «Fa rabbia». «Per noi, è un esempio di coraggio». Giuseppe Raia, 14 anni, assieme ai compagni di classe entra nella sala del Pan dedicata a Siani che serve a «blindare» la memoria di un martirio. E osserva le foto di un Giancarlo ancora ventenne al mare, e poi con un pallone o a bordo della sua Mehari: momenti di vita quotidiana inediti, esposti dalla famiglia. «Perché Giancarlo era un ragazzo come gli altri», sussurra Paolo, il fratello, accanto all'auto verde con il bollino dell'Ordine dei giornalisti simbolicamente datato 2019.

Sono trascorsi 34 anni dal delitto del cronista del Mattino e, per la prima dopo tante manifestazioni, premi e dibattiti organizzati il 23 settembre, il giorno dell'assassinio, questa volta c'è una sala che resterà aperta per sempre. Un'occasione di riscatto per la città, per riflettere e soprattutto per non dimenticare.

«Tra le altre vittime innocenti raffigurate, c'è anche un bimbo di 18 mesi», fa notare Francesco Pio Setaro, un altro studente di Torre Annunziata tra gli autori dei temi collegati all'anniversario della morte. «Veniamo dal Quadrilatero delle carceri, il luogo delle inchieste giornalistiche che ha portato al delitto e, nella nostra scuola, l'istituto comprensivo Giacomo Leo-



**IERI E OGGI**  
Giancarlo Siani in una delle foto esposte dalla famiglia, sotto la sala della memoria affollata dai ragazzi delle scuole

NEWFOTOSUD  
ANTONIO DI LAURENZIO

pardi, ci sono ancora tanti «figli di...», la realtà resta difficile: a volte ci sentiamo soli», denuncia la presidente Antonella D'Urzo; e una sua allieva, Carmela Cirillo, si emoziona e non lo nasconde. «La Mehari posizionata al centro dell'ambiente dà l'idea del viaggio», insiste Raia. Un viaggio potente, ed è l'intera stanza che sembra ruotare attorno alla vettura carica di significati, ri-

messa in moto già anni fa nella staffetta della legalità che continua, in direzione ostinata e contraria. Giuseppe Secondullo, 16 anni, racconta di aver visto già la macchina parcheggiata nel suo liceo, il Pitagora-Croce, sempre a Torre Annunziata. «Oggi è come ritrovarlo», ne parla da amico, mentre altri 1600 adolescenti tra i banchi in istituto scrivono un elaborato ispirato da un articolo di Siani. «Quest'anno è sull'inquinamento», affermano Alessia Chervino e Angela Paduano, spiegando che i testi selezionati verranno pubblicati. «Verba volant, scripta manent», cita la locuzione latina Giovanna Barba, apprezzando la volta, nel palazzo dell'arte, che riporta altri nomi di donne e uomini ammazzati dalla criminalità organizzata. Delitti risolti e no. Atroci.

«Nessuno dovrebbe essere qui», una lacrima bagna la guancia di Leda, la mamma di Gianni Romano scomparso a 39 anni. L'anziana è su una sedia a rotelle spinta da altri tre figli uniti nel dolore. E ci sono anche i Bruner, i parenti di Cinque e Cantone, Carmine del Core,

Lettra Rosso e Maria Tino, Lnadieri, Clemente, Buglione, Salvatore Iorio e Alfredo Avella, il papà e la zia di Luigi Galletta, e Tina Graziano che è la figlia di Antimo. E, su un'altra parete, si riconoscono i volti di 28 giornalisti ammazzati nella ricerca della verità, da Ilaria Alpi a Graziella De Palo a Giuseppe Impastato. Colleghi di Giancarlo.

«Per fortuna, non siamo nati nella sua epoca e possiamo solo immaginare quello che è accaduto», ragiona Salvatore Amura, ma il 14enne non può capire nemmeno quanto contasse un quotidiano prima del web. Le parole come pietre. «Oltre la memoria, questa sala è degli ideali di chi ha sede di giustizia e voglia di rivalsa», conclude Giuseppe Cirillo, 19 anni, un passo indietro agli altri. «Si potrebbe mettere un leggio e, sopra, gli articoli di Giancarlo perché possano leggerli tutti, di nuovo», suggerisce la sedicenne Miriam Maddaloni, e l'eco di Siani rimbomba nella sala. Eccole, le voci di dentro. Della speranza e del cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «La fondazione per Giancarlo lotta anche contro il precariato»

## L'IMPEGNO

«È la sala di tutte vittime innocenti di mafia, qualcosa che mi inorgoglisce e che spero possa diventare un simbolo di riscatto per la città». Paolo Siani, deputato Pd e fratello di Giancarlo, presenta così lo spazio al Pan allestito nel 34esimo anniversario del delitto del cronista del Mattino.

La giornata inizia con deposizione di una corona di fiori alle rampe Siani. «Ancora oggi - avvisa il sindaco Luigi de Magistris - la priorità per lo Stato deve essere la lotta alle mafie e alle corruzioni, invece vedo che si va troppo piano». E il procuratore di Napoli, Giovanni Melillo, coetaneo e amico di Siani, aggiunge: «Tante di quelle vittime non hanno avuto giustizia. Il nostro obbligo è di continuare a ricercare la ve-

rità per loro come per Giancarlo dalle cui carte processuali emerge sempre la presenza di un margine per l'individuazione di ulteriori responsabili». Quello che manca nella vicenda processuale, chiarisce Paolo Siani, a margine della cerimonia al Pan, «è il nesso con la politica che pure emerge nelle indagini». Insomma, il ricordo si mescola all'impegno che verrà portato avanti anche dalla neonata fondazione Giancarlo Siani. A presiederla i figli di Paolo, Gianmario e Ludovica.

«Vogliamo provare - dice Gianmario Siani - a studiare quello che guardava Giancarlo e a carpirne i cambiamenti. Per esempio, la questione dei giorna-

listi precari, come lo era lui, sapendo che l'informazione è meno libera se non si danno garanzie ai giovani».

In sala ci sono tanti familiari di vittime innocenti. E, per tutti, a nome del Coordinamento, prende la parola Carmen del Core: la sala Mehari, ribadisce, vuole essere un monito «per istituzioni e società civile, in particolare i più giovani che devono credere nella legalità e nel riscatto». Quindi l'assessore regionale all'Istruzione, Lucia Fortini, invita a ripartire dagli asili e dalle scuole, e dal rispetto delle regole nel quotidiano.

«Basta credere che fenomeni come la pirateria o il contrabbando non abbiano a che fare

con la camorra», avvisa Enrica Amato, presidente del comitato scientifico della fondazione Polis. Segue la consegna di targhe e buoni libri a diciotto scuole della Campania, e il premio Siani è assegnato agli scrittori Maria Franco, Angela Mallardo, Raffaele Sardo, Federica Angeli, Dario Cirrincione, Nello Trocchia e Paolo Borrometi e, per il video contro i clan, a Opportunity onlus rappresentata da Davide D'Errico. In campo anche Il Mattino con il direttore Federico Monga («Giancarlo è un esempio non solo per i giornalisti ma per la cittadinanza»), il Suor Orsola Benincasa con il rettore Lucio d'Alessandro e la Scuola di giornalismo, l'Ordine dei giorna-



LA FAMIGLIA Paolo e Gianmario Siani

listi con il presidente nazionale Carlo Verna («la velocità della comunicazione non deve mai far venire meno il dovere della verifica», avverte) e il presidente in Campania Ottavio Lucarelli («non dimentichiamo chi ha sacrificato la sua vita per contrastare la camorra»), il Sindacato unitario giornalisti della Campania guidato da Claudio Silvestri («la nostra sfida è far diventare la sala della memoria al Pan un

luogo vivo nel cuore della città»). Chiude la manifestazione il corso sulla deontologia professionale e la tavola rotonda con il presidente della Camera Roberto Fico, che rilancia: «Dobbiamo debellare la camorra, e a questo si arriva solo modificando la cultura, lavorando nelle scuole, con gli assistenti sociali». Spazio, insomma, ai giovani come Siani.

m. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA